On the Road

Costa dell'Asinara

# **Sardegna,** terra di bellezze selvagge e antiche tradizioni

Due gli itinerari che vi proponiamo a nord dell'isola: in primo in Gallura, tra coste granitiche, macchia mediterranea e antichi siti nuragici e il secondo nella parte occidentale, dall'Asinara a Castelsardo

## Gallura

Testo di Tania Turnaturi

Sbarchiamo dal traghetto con ancora negli occhi l'abbacinante visione, incorniciata dall'oblò della cabina, del sole che sorge dal mare in una palla rosso fuoco, quasi "Impression, le soleil levant" di Monet. Mare cristallino e coste frastagliate, in una terra dove natura e tradizioni sono antropologicamente legate, costituiscono gli ingredienti sui quali si fonda il turismo vacanziero che nei mesi estivi si riversa sull'isola, nonostante i disagi che il viaggio comporta in termini di organizzazione economica e logistica.
Immettendoci da Olbia nella statale 125 in direzione nord incontriamo, poco dopo, le indicazioni per la Costa Smeralda e le sue località di turismo mondano: Porto Rotondo e Porto Cervo. Proseguiamo, apprestandoci a scoprire la bellezza aspra e affascinante della Gallura (etimologicamente "paese d'altura" dall'ebraico Galil), regione sia storica che geografica, districandoci tra alberghi e villaggi incastonati nella roccia, nascosti da macchie di mirto e ginepro, fino all'estremo limite settentrionale di punta Falcone oltre la quale si apre il golfo di Santa Reparata, piccola baia protetta dalla scogliera plasmata dal vento e dal tempo. L'istmo che conduce al faro del vicino promontorio di Capo Testa, rivolto ad occidente, si arresta su una colata di roccia granitica sagomata in forme zoomorfe e suggestive, accesa dei colori del tramonto che si insinua nei tagli delle cave ormai abbandonate.
La conformazione delle coste del nord-est dell'isola presenta piccole e profonde insenature che si incuneano nella valli e negli intagli delle rocce alte e frastagliate come i rias della Galizia spagnola, fronteggiate dalle sette isole dell'arcipelago della Maddalena emergenti da un mare verde-azzurro in una fantasmagoria di forme e di colori, parco nazionale marino dal 1996. Caprera, ultimo rifugio di Garibaldi, è l'ecosistema più integro del Mediterraneo. La vegetazione di lentisco, cisto, corbezzolo, mirto, fillirea, artemisia, asfodelo esplode di colori e profumi. Il Compendio garibaldino, oggi museo nazionale, sembra la dimora di un signore di campagna: il maestoso pino piantato per la nascita ▶

Capo Testa

della figlia domina il giardino sul quale si affaccia la casa che ne custodisce i cimeli; sull'altro lato la fattoria e la stalla dove sono esposti vari arnesi per attività artigiane e marinare. Sul retro le tombe dei familiari, mentre il busto marmoreo del generale osserva con perenne nostalgia il mare dal picco più alto del giardino che circonda il complesso, da dove lo sguardo spazia sulla scenografia dell'arcipelago.

Nella vicina isola di Spargi sono stati trovati reperti di ceramica e ossidiana proveniente dalle falde del monte Arci, sito a sud-ovest nella pianura del Campidano, che documentano come la Gallura si trovasse sulla rotta dei mercanti e dei floridi commerci d'oltremare. Già in epoca remota trasmetteva la propria cultura e civiltà alla vicina Corsica, dove la struttura architettonica nuragica veniva adattata e integrata alla roccia.

I vari centri abitati lungo tutto questo tratto di costa, animati da negozi tipici e mercatini, abbondano di alberghi con elevati standard di qualità e accoglienza, attrezzati per ospitare turisti alla ricerca di tranquillità e acque ossigenate.

Ritornando indietro lungo la SS 125, lunga arteria costiera che conduce al capoluogo, il piccolo centro di San Teodoro, il porticciolo turistico di Porto Ottiolu e Budoni, a sud di Olbia, fino alle morbide dune di Capo Comino, costituiscono degli approdi dai fondali color smeraldo di acque che lambiscono gli ameni villaggi in cui villette in legno e granito sono disseminate negli uliveti o ai margini di pinete che si affacciano sulla spiaggia, e camping attrezzati sono immersi in una fioritura di bouganville, rincospermo profumato e cespugli di mirto in fiore.

Al fascino trasparente del mare fa da contraltare la muta testimonianza dei siti nuragici e delle domus de janas dell'entroterra, resti di un fenomeno insediativo antichissimo, e piccole frazioni collinari sorte nel secolo scorso intorno agli abitati rurali degli stazzi, retaggi di un modello di vita contadina alle cui tradizioni si ispirano gli eventi folkloristici estivi di Budoni.

La Gallura era uno dei quattro Giudicati (Regni) autonomi dell'isola in epoca medievale; nel successivo periodo aragonese si spopolano le coste a causa delle incursioni piratesche e si incrementano le zone interne con la diffusione della cultura degli stazzi, l'azienda contadina con annessa abitazione che rappresenta un'entità sociale e geografica unita da vincoli familiari, visibili ancora nelle campagne tra Arzachena e Tempio Pausania, oltre alle tombe dei giganti e le necropoli, e si consolida il dialetto gallurese, di origine corsa.

Inoltrandoci verso la subregione delle Baronie, ci accoglie il tranquillo abbraccio di Cala Ginepro, con la sua spiaggia di finissima sabbia bianca a tratti adornata dai lunghi nastri della poseidonia, quasi del tutto priva di insediamenti abitativi, tranne i camping e le poche strutture ricettive immerse in una verzura dai variopinti colori, chiusa ad ovest da una frastagliata cinta montuosa nelle cui strette valli si sono formati piccoli stagni di notevole interesse paesaggistico ed ecologico. Una lingua di terra da percorrere a piedi con la bassa marea costeggiando lo stagno di Sa Curcurica, zona umida di rilevante interesse botanico e avifaunistico, immette nell'oasi protetta di Bidderosa, scenario di incomparabile bellezza con la tipica vegetazione palustre di acqua salmastra lungo le sponde degli stagni che costituisce l'habitat ideale per specie in via di estinzione: 5 calette disseminate in 800 ettari di ginepri, lecci ed eucalipti.

Il rinvenimento lungo il corso del Cedrino di grotte abitate e di vari insediamenti nuragici testimonia la presenza umana, nel neolitico o paleolitico superiore, grazie alla fertilità della piana alluvionale. In questa zona la conformazione geologica fa sì che in pochi spazi ci siano mare e monti, fiume e stagno, pianura alluvionale e giara basaltica offrendo clima mite in inverno e ventilato in estate.

La cittadina di Orosei, nell'ampio golfo omonimo, conserva molte tracce del suo passato: antiche chiese, il castello-prigione, la torre pisana, i palazzi della borghesia agraria e mercantile detentrice del potere economico e politico. Al largo delle coste giacciono sui fondali relitti delle guerre e diversi diving center

organizzano escursioni guidate alla scoperta di questi reperti.
A ovest della frazione di sos Alinos enormi massi granitici rosati, erosi dagli agenti atmosferici, creano figure bizzarre e suggestive come quelle a tafone, generate dall'azione combinata del vento e dell'acqua salata, fenomeno visibile anche nell'isola della Maddalena Il territorio di Dorgali, importante centro della tessitura di tappeti, di artigianato del cuoio, ceramica e filigrana, vanta il sito di Serra Orrios con un vasto villaggio nuragico ben conservato costituito da un centinaio di abitazioni, pozzi e tempietti. Lungo la statale la grotta di Ispinigoli, un antro naturale utilizzato come luogo di culto nel periodo nuragico e punico, esibisce una stalagmite di 38 m che è la più alta d'Europa. Cala Gonone, borgo marino che si affaccia su una costa selvaggia di mare smeraldo e foreste fitte, priva di insediamenti umani, ospita la famosa grotta del bue marino dove trovava rifugio la foca monaca, e piccole spiagge accessibile solo dal mare o attraverso impervi sentieri. Accanto ai crepacci e alle doline della valle di Lanaitto, spettacolare ambiente naturale ancora intatto con ricca presenza di endemismi, si erge l'imponente rupe calcarea del monte Tiscali sulla cui sommità collassata è incassato un piccolo e segreto villaggio nuragico. Nell'entroterra, il parco letterario di Galtellì rievoca le immagini, gli ambienti, i paesaggi, le architetture, le tradizioni, i sapori e i sentimenti descritti dalla Deledda in "Canne al vento". A Nuoro la casa natale della scrittrice è una tipica dimora sarda ottocentesca che espone cimeli, copertine e locandine teatrali del premio Nobel.
La Sardegna, conosciuta dal turismo internazionale per le sue coste e il mare dalle mille tonalità, è anche una terra di forti tradizioni, con le feste che coinvolgono la popolazione, come quelle di S. Efisio a Cagliari, del Redentore a Nuoro e la Cavalcata sarda a Sassari, di carattere profano
Tracce dell'antico turismo religioso in Gallura sono le "cumbessias", alloggi per pellegrini in prossimità di chiese e santuari campestri, derivanti dagli antichi monasteri bizantini. La planimetria di queste architetture richiama i recinti sacri della cultura nuragica, antica e misteriosa, della quale restano 7.000 nuraghi, centinaia di villaggi e tombe megalitiche. La Deledda nel suo capolavoro descrive il viaggio di oltre 100 famiglie, trasferitesi con le masserizie nelle cumbessias assegnate a sorte presso il santuario della Madonna del Rimedio per il periodo delle due novene, fino al banchetto del giorno della festa. La penultima domenica di maggio a Sassari sfilano dame e cavalieri con i costumi di tutte le località dell'isola, che esprimono l'identità rimasta inalterata in millenni di isolamento. Oltre 3000 persone ballano e cantano al suono di strumenti antichi e danze tradizionali e i cavalieri compiono spericolate acrobazie. Realizzata nel 1899 per i reali Umberto I e Margherita, dal 1951 ha assunto una connotazione turistica. I costumi individuano la classe sociale e la condizione: per tutti i giorni, da festa e da lutto, indossati da uomini, donne, ragazze, bambini e neonati tra le braccia delle madri. Attirano l'attenzione i Mamuthones di Mamoiada con addosso pelli di pecora e campanacci: procedono silenziosi e pesanti come schiavi in catene accompagnati dagli Issohadores agili e leggeri che lanciano i lazos tra gli astanti. Gli Urthos e Buttudos di Fonni, maschere bestiarie, scavalcano le tribune, si arrampicano sugli alberi e si buttano a terra stremati.
La visita del centro storico offre molte piacevoli sorprese: la cattedrale di San Nicola, edificata nel XII sec. in stile romanico-pisano e riedificata alla fine del '400 in gotico-catalano, presenta una scenografica facciata barocca, adorna su tre registri di fregi, statue del santo patrono e dei santi martiri turritani e Padreterno benedicente. La fontana di Rosello, di forme tardo-rinascimentali con quattro statue agli angoli raffiguranti le stagioni e dodici cannelle che indicano i mesi nell'allegoria del fluire del tempo, è il simbolo della città. Da essa gli acquaioli attingevano l'acqua che trasportavano con gli asini fino alle case. Della duecentesca cinta muraria dell'antico villaggio di Thathari sono sopravvissuti pochi tratti dopo l'abbattimento per la costruzione dei nuovi quartieri di impianto urbanistico piemontese. Via Roma, prolungamento di Corso Vittorio Emanuele, diventa l'asse viario della città umbertina con la vasta piazza d'Italia, su cui si affaccia il palazzo della provincia, con al centro la statua di Vittorio Emanuele, la cui inaugurazione diede origine alla cavalcata sarda
Nel pomeriggio spettacolo di pariglie e poi tutti a mangiare pecorino e tutto ciò che l'enogastronomia dell'isola propone.

Maddalena